

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

hcc

LA  
**CLEONICE**  
DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi in Verona  
nel Teatro su la Via  
Nuova

*Nella Fiera dell'Autunno 1723.*

DEDICATA

*A Sua Eccellenza la N. D.*

**ELENA STAZIA**  
POLANI  
PODESTARESSA DI VERONA.



IN VERONA, MDCCXXIII.

Per Pierantonio Berno Librajo nella Via  
de' Lioni. *Con Licenza de' Superiori.*

242

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2241

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# Eccellenza

**A** Vendo io stabilito per divertimento della nostra Fiera d'Autunno di porre in iscena il presente musicale componimento, deliberato ho subito d'offerirlo alla grandezza, e nobiltà di V. E in segno di quell'ossequio, che da me le si deve, a che da ogni uno esiggonole rare doti che con sì bel soprassalto adornano l'animo suo gentile: nè da ciò a distor-  
mi valevole è stata dell'offerta la piccio-  
lezza per la somma disproporzione, che

v' ha tra esso, ed il di Lei sommo merito; imperciocchè se anche gli uccelli quantunque piccioli cercano sempre d'annidarsi nelli più eccelsi rami degli arbori, per rendersi d'ogn' insulto al coperto; così anch'io sotto l'alto valevole padrocinio dell'EV. a cui ricorro, vado in traccia di porlo in sicuro, e qualche aggradimento di meritargli. Non isdegni Ella dunque questo mio umilissimo rispetto, ma lo accoglia con quella compiacenza benigna, che la distingue tra le sue pari, e ch'è l'ornamento di tante altre belle virtù, che in Lei, come in proprio seggio risplendono. Aurei ampia materia di tessere a queste la meritata corona di lode, se la mia penna fosse capace d'argomento così elevato, e se la sua modestia non me ne proibisce l' assunto. Mi consolo però che per essere fatte palesi, che io qui le registri non le fa di mestieri, mentre basta conoscere V. E. per ammirarla, ed esaltarla. Altro dunque non mi resta, che supplicarla di cortese perdono, se presentarme le ho ardito con dono sì tenue, facendomi l'onore di credere non cercar io altra gloria, che quella, che vale a costituirmi.

Di V. E.

Devotiss. Umiliss. Obligatiss.  
Servo vero N. N.

## ARGOMENTO.

**C** Leonice Principessa d'Egitto fu con promessa di Sposa rapita a' Genitori, ed alla Patria da Alessandro figlio naturale del Re Tolommeo, e poi da questo abbandonata, cangiando verso l'innocente Principessa in odio il suo amore, conciosiacchè a cagione della rapina di essa veniva a trovarsi non meno fuori del Regno, che tolto alla speranza di succedere al soglio, per non aver Tolommeo ancor figliuoli legittimi. Passa Alessandro nel Regno di Soria nel tempo appunto, ch'eran' ivi terminate colla morte di Demetrio Nicator fratello di Rodouna Regina le guerre con Fraate Re de' Parti, al quale fece la medesima esibire per istabilimento della pace le sue nozze, che furono concluse col solo patto però di dover prima Fraate ricondurre il suo esercito nel suo Regno. S'introdusse talmente Alessandro nella grazia di Rodouna, che ne riportò

corrispondenza d'amore; Ma ciò ri-  
saputosi da Fraate, si indirizza egli a  
quella volta con esercito più formi-  
dabile con animo di farne severa  
vendetta. Tal mossa cagiona ri-  
morso nell'animo della Regina, ed  
insieme un giustissimo timore, ma  
viene da Alessandro animata, e ri-  
chiesta a dichiararlo suo Genera-  
lissimo, per opporsi a Fraate, e per  
levargli la sposa, in caso gli riesca  
di superarlo. Va dunque contro il  
Re de' Parti Alessandro, in tempo,  
che i Popoli della Soria, temendo  
il valor di Fraate, e conoscendo le  
sue giuste ragioni tentarono di ri-  
bellarsi a Rodouna: e nel cammino,  
mentre posa sotto le Tende, è ritro-  
vato dalla sua fida Cleonice dopo il  
corso di cinque anni, e qui han prin-  
cipio gli accidenti, che seguono.

Si varia il nome di Rodouna in Ra-  
mira, e di Fraate in Fidaspe per van-  
taggio della Musica, come altresì  
quello di Alessandro in Nicandro  
per non oscurare la gloria d'un No-  
me altre volte sì grande.

PER-

## PERSONAGGI.

RAMIRA Regina di Soria.  
*La Signora Maddalena Carrara.*

FIDASPE Re de' Parti.  
*Il Sig. Matteo Lucchini Virtuoso della  
Serenissima Ducal di S. Marco.*

NICANDRO Figliuolo naturale  
di Tolommeo Re d' Egitto.  
*Il Sig. Andrea Ruota.*

CLEONICE Principessa d' Egit-  
to.  
*La Signora Teresa Denzio.*

LISA Damigella di Corte.  
*La Signora Antonia Maccari.*

TURLO Servo.  
*Il Sig. Lugrezio Borsari Virtuoso dell'  
Arciducato di S. M. Ces. e Catt. in  
Mantova.*

A 4

MUTA

## MUTAZIONI DI SCENE.

Campo de' Soldati Soriani con Luna in Cielo,  
che v'è mancando.

Gabinetti di Ramira.

Cortile.

Selva folta.

Sala Regia con Trono.

Delizia di fiori, e fonti con Palazzina attor-  
niata da un recinto di muro.

Parco Regio con Stanza di Ritiro laterale.

Carcere.

Atrio Maestoso con un Ara preparata nel  
mezzo.

## LA MUSICA

È del Signor GIANALBERTO RISTO-  
RI, Compositore di Musica di S. M. Re  
di Polonia, ed Elettore di Sassonia.

## LE SCENE

Sono ingegnose operazioni del Signor Jacopo  
Isabelli Pittore Parmigiano Allievo del  
Signor Francesco Bibiena. AT-



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Notte con Luna in Cielo, che va mancando.  
Campo de' Soldati Soriani, che dormono  
sotto le Tende.

*Nicandro, che riposa, e Cleonice in atto di de-  
starlo.*

*Cleo.* **D** Estati o traditor.....  
*Nic.* Chi sei? che chiedi?

*s'alza con furia.*

*Cleo.* Chi son crudel, non vedi?

Mira barbaro mira

La tua sposa infelice

Son la Donna fedel, son Cleonice.

*Nic.* [Cleonice! il finger giovi] a gli occhi miei

L'ombre celano il vero, io non ravviso

Le tue sembianze, e non rammento il nome.

*Cleo.* Come perfido come

Obbliar tu potrai

Il nome di colei,

Che amando lusingasti,

A l'Egitto rapisti, e in abbandono

Sovra un lidodel mar sola lasciasti

Vedova de l'amore,

A

De

De la Patria , e del Trono?

*Nic.* Tu sogni fra quest' ombre .

*Cleo.* E lo sento , e lo dici ?

O scelerato core , alma incoostante !

*Nic.* Vanne , ch'io son guerriero , e non amante .

*Cleo.* Ch'io vada ? ah fiero ! e dove ,

Dove andrò , che farò da te lontano ?

Non basta , oh Dio ! non basta ,

Che con timido pie , con mesto ciglio

Abbia scorso più selve , arene , e mura

Per ritrovarti , o crudo ,

Ch'or si mi lasci in braccio alla sciagura ?

*Nic.* Troppo molesti omai

Rendonfi nel tuo inganno i tuoi lamenti .

*Cleo.* E questa è la pietade ,

Ch' esige il pianto mio , mostro tiranno ?

*Nic.* Cagion di riso i pianti tuoi si fanno .

*Cleo.* Non ti rider o crudel

Degl' inganni del tuo cor ,

Che se Giove è giusto in Ciel

Hai da piangere l'error .

Non , ec .

## S C E N A I I .

*Nicandro solo .*

**F**rema , pianga Cleonice , a me non toglie  
Falsa perla cadente

Quel gemmato tesoro ,

Che per stringer già sono

Ne la destra , nel volto

De la bella Ramira , e nel suo Trono :

Ma già spuntan gli albori

De la novella Aurora :

Sù destatevi , o Genti , e' piè drizzando

Verfo

Verfol' ostili schiere ,

Lor si portin , pugnando , onte guerriere .

Cari begli occhi cari

De' vostri ardenti rai

Come risplende mai

L'amabile splendor .

Fa nuovo dardo alato

Più pago questo cor ,

Che quest' oggetto amato

Mi toglie al primo amor .

Cari , ec .

## S C E N A I I I .

Gabinetti di Ramira ,

*Ramira , e Lisa .*

*Ram.* **E** Dove scamperemo ?

*Lisa.* **E** Oh Dio ! chi sa .

*Ram.* Dove le Guardie son ?

*Lisa.* Chi sa , chi sa .

*Ram.* D'una regnante , o Cielo , abbi pietà .

*Lif.* Forzan le Porte , in terra son gettate ,

E presto ancora noi saremo forzate .

*Ram.* Ma che mai si pretende ?

*Lif.* Dal rumor che s'intende

Risuona un non sò che di pace , e nozze ,

Come che Voi doveste

Prender Fidaspe in Sposo ,

Secondo prometteste , e far la pace :

Quest' amor di Nicandro ,

Del vostro Generale

Cagiona il fier tumulto , e' l' Popol vuole ,

Che la fè si mantenga , e' l' giuramento .

*Ram.* Porge leggi chi regna , e non lo prende .

A 2

*Lif.*

A T T O

*Lis.* Più il bisbiglio s'accende:  
Ah che perdiam la Vita!

*escono Soldati verso la Regina.*

*Ram.* Lasciatemi, o crudeli  
*Lis.* Aita, aita. } *partono*

S C E N A IV.

*Turlo circondato da altra Gente.*

**S**ignori miei si sa,  
Che vogliate da me?  
Io me la dormo in pace,  
E voi senza creanza  
Mi svegliate così con arroganza.  
Lasciatemi; e che sì,  
Che se fin non si dà  
A' tratti così brutti  
Turlo, ben bene ammacca gli occhi a tutti  
Ricordatevi, che quando  
Mosto cotto Imperadore  
Volle far il bell'umore  
Con Ghisciotto, e con Orlando  
Il perdon poi chiese a me.  
Quando Isuffe di Moscovia  
Ruppe il ceffo a Solimano,  
E spazzò d'Essech il piano,  
Io da Tripoli a Cracovia  
Lo sbalzai con un sol piè  
Or se tanto son'io fiero, e terribile  
Lasciate d'irritarmi, o pur vedrete  
Ben presto a vostre spese  
Co i calzi, che darò, più d'un paese.

SCE-

PRIMO.

5

S C E N A V.

*Lisa, e detto.*

*Lisa.* **P**Ace, pace, o Soldati,  
Ha la Regina acconsentito in tutto  
Alle vostre dimande,  
Su via da queste Bande. (*partono le Genti*)

*Tur.* Lisa, Lisa, che fu tanto bisbiglio?

*Lisa.* A donna senza sposo  
Manca il meglio in regnar, manca il cōfiglio.

*Tur.* Se le manca suo danno, ella potea  
Chiederlo a me ch'un buon consiglio avea.  
Ma pur che fu?

*Lisa.* Specie di ribellione.

*Tur.* Se il dicevi tu prima, io la quietavo,  
Ed a pezzi color tutti trinciavo.

*Lisa.* E tanto bravo sei? Che robba è questa?

*Tur.* Marte col suo valor m'è entrato in Testa.

*Lisa.* Or si forte l'avrai.

*Tur.* Provala, e lo vedrai.

*Lisa.* E che sei stolto;  
Lascia il furor a parte.

*Tur.* Come farlo poss'io, se in testa ho Marte.

*Lisa.* Siegui l'usate scole  
Del faretrato arcier, mirami un poco,  
E resisti, se puoi, d'amor'al foco.  
(Io diletto mi prendo,)

*Tur.* Son più duro d'un sasso, e non m'accendo.

*Lisa.* E possibil sarà?

*Tur.* Per dirla come sta; la tua bellezza  
Va di prezzo mancando,  
Ed io mi vo de l'amor tuo stufando.

*Lisa.* Che signorin garbato,

A 3

Che



Che Adoncin prelibato,  
Qual si stufa in amarmi,  
In vece di lodarmi

Ne la grazia, e nel brio,  
Tal risposta mi dai sciocca, e noiosa?

*Tur.* Lisa mia nel tuo brio non c'è gran cosa.

*Lisa.* Non è nero il mio ciglio,  
Ritrosetto il mio sguardo,  
Non è la bocca mia stretta, e vezzosa?

*Tur.* Scusami, Lisa mia, non c'è gran cosa.

*Lisa.* Donde apprendesti l'arte  
D'oltraggiarmi così?

*Turlo.* Dal Dio di Marte.

*Lisa.* E che si, che di testa  
Io te lo scaccierò.

*Turlo.* Anzi a te più vicino,  
Più averò del Marziale, e del Marti...

*Lisa.* Meco  
Insolente, buffon, così si parla?  
Ten pentirai.

*Tur.* Men rido  
Ch'ora c'ho Marte in testa, in lui confido.

*Lisa.* Ridi? non riderai. Ti sfido a l'armi.

Viperetta mi vedrai  
Serpeggiar per atterrarti;  
È sò ben, che mi dirai  
Lisa mia; pietà, pietà.

Ma sò ancor, che nel mirarti  
Tutt'è sangue in mezzo al sangue  
In sospiri, in pene, in pianti  
Il tuo cor si stempererà.

Viperetta, ec.

*Tur.* La bella cosa ho fatto, ecco a cimento  
La mia riputazione.

Lingua, lingua tagliar si ti vorrei,  
C'hai guastato i fatti miei:

Non

Non commetto più l'errore  
Di sdegnar così le Donne  
Con il dir la verità.

Siano belle, o siano brutte,  
Dirò sempre a tutte a tutte,  
Oh che specchio di splendore,  
Oh che grazia, oh che beltà, ec.  
Non, ec.

## S C E N A V I.

Selva folta.

*Cleonice Sola.*

**S**venturata donzella ove t'aggiri.  
Senz'aver altra guida, altri compagni,  
Ch' il tuo duolo, il tuo pianto, i tuoi sospiri?  
Sento l'aura pietosa, e sento il Rio,  
Gemere al pianto mio, al mio dolore;  
E dir col' Eco lor, col mormorio  
Quanto tradito sei povero core.  
Sento, ec.

Ma qual suono improvviso (s'odono stromenti  
Di novello timor l'alma circonda? *Guerrieri.*  
Gran mal pavento, e la cagion non miro:  
Sventurata Donzella, ove m'aggiro?  
*si nasconde dietro gli Alberi.*

## S C E N A V I I.

*Fidaspe con suoi Guerrieri, e Detta.*

*Fid.* **D**estra avvezza a trionfar  
Ti prepara a debbellar  
L'empio ardir d'un regio cor.  
Col ferir, e col piagar  
Del mio crin tu sol puoi far

A 4

Chia-

**A T T O**

Chiaro, *Arde* più l' allor.  
Destra, ec.

A voi piaggie nemiche, a voi ritorno,  
Ch'irrigate di sangue  
Chiudeste in voi le mie vendette un giorno:  
E voi, perchè quel rio *a Soldati:*  
Scorra libero il Campo,  
Togliete ciò, ch'esser gli può d'inciampo:  
Qui si posin le Tende, e intanto a volo  
Vadan gli alberi ombrosi, e i Pini al suolo.  
*Nel tagliarsi la selva vien scoperta Cleonice.*

*Cleo.* Ferma, ferma. . . .

*Fid.* [ Che veggio? ]

*Cleo.* Signor pietà d'un' infelice Donna,  
Che smarrita fra Boschi  
Chiese a i Tronchi il ricetta.

*Fid.* (Quanto è gentil!) donde venisti? e quale  
Faticoso sentier sola prendesti?

*Cleo.* Parlin quest'occhi, e parli il mio dolore.

*Fid.* Ma pur?

*Cleo.* Nol posso dir, ch'oppresso ho il core.

*Fid.* Non mi celar l'affanno,  
Ch'è l'aita d'un Re somma mercede.

*Cleo.* Qual aita puoi dar, s'io chieggi fede?

E la chieggi ad un core

Barbaro, ingannatore;

Al cor d'un mostro rio,

Che adescando il cor mio,

Mi diè fede di sposo,

Per rapirmi a miei tetti, al mio riposo;

Seco mi trasse, e poi con fiero esempio

M'abbandonò cibo di mostri, e belve

A le spiagge, a le selve

*Fid.* (Mi sento intenerir) deh ti consola,

Nel rifiuto di fè non sei tu sola.

Dimmi è in Soria l'infido?

*Cleonice*

**P R I M O.**

*Cleo.* Sì . . . . nò . . . nò . . non saprei  
( Benchè infedel non so accusarlo oh Dei!

*Fid.* Qual'è il nome?

*Cleo.* Ah non lice,

Ch' il suo nome ti sveli

Per far l'empio più reo, me più infelice.

*Fid.* (Saggia è costei) Tu dunque

Viver vuoi invendicata? Io di Soria

Vado a l'acquisto, e se colà resides

L'empio, che ti tradi,

O aurà la morte, o ne otterrai la Fede.

*Cleo.* Il Ciel secondi i tuoi desiri, e i miei;

Ma se pio tanto sei, concedi ancora,

Che con spoglia virile

Fra tuoi servi fedel faccia dimora.

*Fid.* M'è piacer ciò che chiedi. Olà si assista

Questa gentil Donzella.

*Cleo.* Oh come in un momento

Per te scendermi al cor la speme io sento.

Come cade la rugiada

Su le spine a poco a poco

La speranza scende al cor.

Quella rende molli i rami

Quest'ancora del mio foco

Va temprando il fiero ardor.

Come, ec.

*Parte assistita da' Soldati.*

*Fidaspe.*

E voi soffrite o Numi

Che si renda la Fede oggi un'inganno?

L'empietà de' costumi

Correggete clementi,

E sien vostri ministri

Quest'ultrice mia destra,

Ed il fulgido acciar di queste Genti.

A 5

SCE-

A T T O  
S C E N A V I I I.

*Turlo con un Soldato.*

*Tur.* **L**ascialo dico, lascial,  
*Fid.* Olà, che zuffa è questa?  
*Tur.* Or or la narrerò;  
 Lasciami il Giustacore,  
 Spedisciti, fa presto,  
 Ed io per carità, ti lascio il resto,  
*Fid.* Ancor cotanto ardito?  
 Per un anno costui si faccia stare  
 In catena. . . .  
*Tur.* Signor lo lascio andare.  
*Fid.* Voglio saper, che sia.  
*Tur.* Sappia Vossignoria,  
 Che quel uomo di Guerra  
 Stava disteso a terra;  
 Io credendolo ucciso  
 Lo volevo spogliare,  
 E poi secondo l'uso di natura  
 Dargli la sepoltura  
*Fid.* Tosto confessa il ver, tu l'hai rubato?  
*Tur.* Non per certo, l'ho ben desabigliato.  
*Fid.* Tu lo credevi estinto?  
*Tur.* Ve lo giuro, Signor, ma l'infingardo  
 Presto è resuscitato  
 Nè ha voluto da me esser spogliato.  
*Fid.* Il Soldato ha ragione.  
*Tur.* Ed io dico che ha torto,  
 E per profitto mio deve esser morto,  
 Se voi volete dar giusta sentenza,  
 Io voglio stare a quello che direte,  
 Se in mio favor però, giudicherete,  
*Fid.* S'io devo giudicare

Chia-

Chiamassi l'opra tua, vero rubare.  
*Tur.* Voi così sentenziate  
 Contro me pover uomo,  
 Perchè siete un Signore;  
 Eccone la cagione,  
 Contro la forza, perde la ragione.  
 Voi non fate già mai male,  
 Se da bravo Generale  
 Date il sacco a una Città  
 Ma se un povero Soldato  
 Per mangiar ruba un Castrato  
 Corda, o Remo presto egli ha.  
 Voi non, ec.

S C E N A I X.

*Cleonice, che torna in abito da uomo, e detto.*

*Cleo.* **S**ignor teco vuò parte  
 De la battaglia ancor . . . .  
*Fid.* Taci, ed attendi  
 A la salvezza.  
*Cleo.* In vano  
 I perigli di Marte il cor apprezza.  
*Fid.* Ecco i Soriani. . . .  
*Cleo.* Oh Ciel lor Duce è l'empio!  
*Fid.* Forse è costui?  
*Cleo.* Si l'empio  
 Che di Ramira a l'alte nozze aspira.  
*Fid.* Premier de' colpi miei  
 La strage soffrirà.  
*Cleo.* ( Che pene oh Dei! )

A 6

SCE.

A T T O  
S C E N A X.

*Nicandro con suoi Soldati, e detti.*

*Nic.* **F**idaspe, ecco Nicandro  
Il tuo Nemico, il General, lo Sposo,  
Che Ramira desia....

*Fid.* Taci superbo, a l'armi.

*Cleo.* Ah ferma, oh Ciel!

*Fid.* Che chiedi?

*Cleo.* Al tuo valor nò non conviene  
Cimentarsi con questi,  
E quanto vile ei sia

Lascia ch' il mostri a te la destra mia:  
Non ha cor, non ha fede, arte, e consiglio.  
(Involarlo vorrei Numial periglio.) *a parte*

*Fid.* Cessa omai, neghittoso  
Esser non suole alle vendette il brando. *a Cl.*

*Cleo.* Ah nò mio Re

*Fid.* Comando, e così voglio

*a Nic.* Tu pugna, e pugnin tutti [*si vuol attaccar*

*Cleo.* [Ahi fier cordoglio!] (*l'abbattimento.*)

S C E N A X I.

*Ramira accompagnata da suoi Sudditi, e detti.*

*Ra.* **C**essi, cessi il contrasto,  
Ecco in Campo la palma, ecco Ramira,  
Ch' al tuo piede, o Fidaspe,  
Serva, e sposa s'inchina.

*Nic.* (Che fia!)

*Fid.* Che gran stupor! Sorgi o Regina.

*Ram.* A te del fallo mio per la vendetta  
Soria mi guida, e benchè il cor pentito,  
Pena

Pena crudel da la tua destra aspetta.

*Fid.* E grave pena a regi lumi il pianto.

*Ram.* Non è mai pena il pianto,

Ch' è figlio dell' errore,

Nè due stille de' lumi

Bastano a traggittare

Le gravezze d'un mal, che chieggion fiumi.

*Fid.* Son tuoi, Ramira, i vanti,

Ch' altri vincan co l' armi, e tu co i pianti.

*Ram.* Quel pianto, che vedi,

Degli occhi se il credi

Mi niega mercè.

Il core, che langue

Ti porge il suo sangue

Per pegno di fè.

Quel, ec.

Se a questo puro sangue

Non presti fè, ti prendi

Quello del sen, che è di versar più giusto;

*Nic.* (Che sento o stelle!)

Qual viltade, o Regina?

*Ram.* Taci. Tu sol festi il mio sen rubelle.

*Nic.* [Crudo Ciel!]

*Cleo.* [Giusti Numi!]

*Fid.* Ramira, ho un cor, che vinto

In generosità ceder non suole;

Bello è il tuo pentimento,

E bello è ancor degl' Imenei l' invito;

Ma se tema di guerra, o di tumulto

T' assoggettano il cor a questi nodi,

Scioglili a tuo piacer, che à Parti io torno,

E per trofeo meco trarrò il tuo pianto;

*Ram.* Donami pace, o caro,

E ti farò fedel

*Fid.* Pace ti dono, o cara

E t' amerò fedel.

*Ram.*

*Ram.* Placa mia forte amara  
E'l mio destin crudel.  
*Fid.* Dalla mia fede impara  
Non esser infedel.

## S C E N A X I I.

*Nicandro che resta attonito, e Cleonice.*

*Cle.* (S I tenti il fato or che m'assiste Amore.)  
Vedi, o Guerrier, l'evento  
D'una fè disprezzata,  
Vedi ch' il ben lasciato  
Con i pianti si chiede, e si sospira?

*Nic.* E non temi il mio sdegno,  
Fellon, che tant' ofasti, ed or mi parli?  
Dimi quello son'io  
Che di Marte al periglio.

Non ho fè, non ho core, arte, e consiglio?

*Cle.* [Non mi conosce, io sono in salvo] ascolta,  
Parlò l'ira del braccio in Campo, & ora  
Parla in pace il mio cor pietoso ancora.

*Nic.* E donde tal pietà?

*Cleo.* [ Si finga ] un giorno  
Di donzella gentil fra nodi amante,  
Cari pegni di fè, d'amor godei,  
Ma poi l'empia e rubella  
Si voise ad altri nodi, e franse i miei:  
Mi dolfi, e de' tuoi casi or' al riflesso  
Sento tornarmi in sen quel duolo istesso.

*Nic.* Vario seno or compiangi, ed or insulta.

*Cleo.* Fu del mio duol sollievo.

Volger allor da l'infedel le piante. (so.

*Nic.* Troppo acceso è il mio cor, far ciò non pos-

*Cleo.* E pur tu sei guerriero, e non amante.

*Nic.* Molto dici.

*Cleon.*

*Cleon.* Rammento  
Le voci, che alla Fida  
Disse un'alma incoostante  
Vanne, ch'io son guerriero, e non amante.

*Nic.* [Voci omicide!]

*Cleo.* E la fedel donzella,  
Che d'amor puro ardea  
In mezo a l'onte sue così dicea.  
Scacciami, o Traditor,  
Disprezzami, o infedel,  
Ch'io pur t'adoro.  
Quant'hai tu crudo il cor,  
Tanto è il mio cor fedel,  
Che prende dal rigor anche ristoro.  
Scacciami, ec.

## S C E N A X I I I.

*Nicandro sola.*

**C** On quai cifre d'amor costui favella!  
A gli accenti, a l'aspetto,  
Ha un non sò che di Cleonice, oh Dio!  
Che molesto lo rende al guardo mio.  
Ah ch'è impossibile,  
Che lasci il core  
Quei vaghi lumi  
Mai d'adorar.  
Tanto è credibile,  
Quanto, che togliere  
La strada a i fiumi  
Di gire al Mar.

Ah, ec.

SCE.

## S C E N A X I V.

Cortile.

*Lisa vestita con spada, poi Turlo armato  
scioccamente.*

*Lisa.* **N**on trovo Turlo ancor,  
Per bene sperimentarlo  
Nella sua codardia,  
Ch' il suo spirito qual sia già m'è palese:  
Compagno è a gli altri tutti,  
Che parlando di guerre, e di cimenti  
Son così bravi, e fieri,  
Che ti fanno atterrire,  
Ma se a caso si trovano in contrasti  
Tutto il coraggio loro è nel fuggire.

Non son tanto

Semplicetta

Che non sappia il fatto mio.

La bellezza

Nell' amante

Tanto quanto

Il cor m'alletta,

La ricchezza

Del contante

Mezza mezza

Mi diletta,

Ma a l'altura,

A la bravura

Io dò subito l'addio.

*[ritira.]*Ma Turlo vien, per poco qui m'ascondo. *[si]**Tur* Per meglio assicurarmi

De la bestialità di quella donna,

Ho voluto cangiar abiti, ed armi.

Se

Se d'avanti mi vien, con questa lancia  
Mi difendo la pancia,  
E se mi vien da tergo a l'improvviso  
Darà bene di viso.  
Su questa ingiaccatura,  
E vedrà, che le spalle  
Non han di lei paura.  
Il capo è già da Marte assicurato,  
Instivalato ho il piè  
Venga, venga a pugar . . . .

*Lis.* Al' Armi a l'armi*Furiosa.**Tur.* Oimè*Cade*

Questa è soverchiaria.

*Lisa.* E' il malan, che ti dia,

Alzati su poltrone, adesso è il tempo

Di giudicar se val più amore, o Marte.

*Tur.* Per formar il giudizio

Vado a scorrer le Carte.

*Lis.* Nò, nò fermati, e snuda

La spada, e ti difendi.

*Turlo.* Oibò, che sfoderar contro le Donne

Il ferro è gran vergogna.

*Lisa.* Difenderti bisogna.*Tur.* Ah ferma in grazia,

Tira in là questa punta.

*Lisa.* La tirarò quando nel sent'è giunta.*Tur.* E via ch'è vituperio

Una Donna par tua, e così garbata

Cimentarsi non deve in questa forma

Per morir sbudellata.

*Tisa.* Pensa a te, non a me, su vuò finirla;

Mettiti in guardia presto.

*Tur.* Son levato di sesto, io non so farlo.*Lisa.* Tira i colpi tu ancor, come ch'io faccio.*Tur.* Non posso, intirizzito io sento il braccio.*Lisa.* Stendilo. *Turlo.* Non si può.*Lisa*

*Lis.* Drizzalo verso me.

*Tur.* O questo nò.

*Lis.* Ah codardo, poltron, vile, ribaldo.

*Tur.* Ingiuriami a tuo gusto,

Ch'io punto mi riscaldo. *(batte)*

*Lis.* Dunque trattar ti devo da vigliacco. *(lo*

*Tur.* Oh cospetto di Bacco

Fermati per pietà. *Lis.* Pietà non ho.

*Tur.* Ecco la spada in terra,

Ti domando quartier, vita, e perdono.

*Lis.* Bacia la terra, ed il quartier ti dono.

*Mentre Turlo bacia la terra, Lisa li fa batter la testa.*

*Tur.* T'ubbidisco. che fai? che cos'è questa!

*Lis.* Marte scacciai così dalla tua testa.

*Tur.* Te ne ringrazio affai, *(il casco*

E or, che se ne andò, non torni mai. *(Getta*

*Lis.* Rieda amor dunque in petto.

*Tur.* E già tornato.

*Lis.* E m'amerai?

*Tur.* Fin ch'avrò spirto, e fiato,

Ch'or che sperimentai

Del menar de le man la tua virtù,

E possibil che mai ti lasci più.

*Lis.* Del core? *Tur.* Disponi.

*Lis.* Dell'alma? *Tur.* Fa tu

*Lis.* Del petto? *Tur.* Comanda.

*Lis.* La Fede? *Tur.* E' per te.

*a 2.* Amore n'abbatte,

E spiro al tuo piè.

*Lis.* Il bravo farai?

*Tur.* Nol creder mai più.

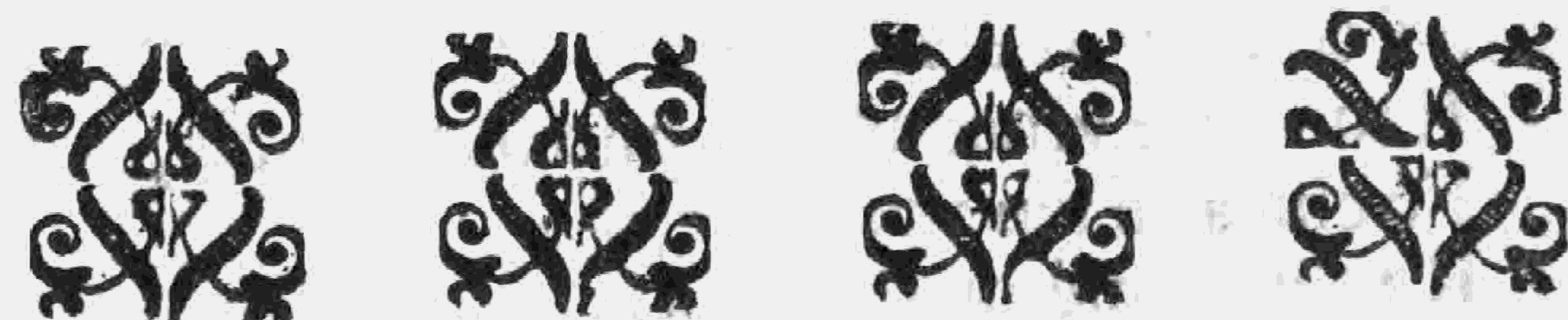
*Lis.* Geloso farai?

*Tur.* Mai mai lo farò

*Lis.* [Che spasso mi prendo]

*Tur.* [Che gusto che ci hò.] Del cor, ec.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Sala Regia con Trono.

*Ramira, e Fidaspe.*

*Ra.* **E**cco, che dopo il cor, t'assegno, o  
Sposo,  
Lo Scettro, il Regno, i miei vassal-  
li, il Trono

Son tuoi: da te desio

Solo del fallo mio grato perdono

*Fid.* Rende il fallo invidioso

Un' emenda si bella.

*Ram.* Per far che bella splenda

Del mio petto l'emenda

Abbia il castigo, l'adempisca, e assegni

La vendetta a tuoi sdegni.

*Fid.* Se t'è grave l'amarmi,

Amami, e questo sia

Il tuo castigo, e la vendetta mia.

*Ra.* Per pena dunque il mio piacer m'assegni?

Ma a Nicandro qual dai,

Se tal or, che lo sguardo

Fisserai nel suo volto, in lui vedrai,

Tutt' il mio fallo, e l'odio tuo raccolto?

*Fid.* Anzi vedrò sù quello

Il favor di mia sorte,  
 Se con le sue ritorte  
 Il tuo core vincendo, il mio sdegnando,  
 Fe che a te sen volasse  
 Rapido il piè qual vento,  
 Ed a l'or si cangiasse  
 Il fallo in fedeltà, l'odio in contento.

*Ram.* Dunque?

*Fid.* Caro a me fia di riguardarlo,  
 E perchè da te amato, ancor d'amarlo.

Caro labbro, o volto amato,  
 Tu dai legge a questo core,  
 E comandi al mio voler.  
 Per far pago il mio desio,  
 Amerò l'istesso foco,  
 Che destò l'incendio mio  
 Perchè a te fu di piacer.

Caro labbro, ec.

*Ram.* Or ti conosco o core,  
 Che di Ramira sei,  
 Perchè conoscer sai anche il tuo errore:

### S C E N A I I.

*Nicandro, e Ramira.*

*Nic.* Regina . . . .

*Ra.* **R**olà ti scosta, odio il tuo volto.

*Nic.* Così presto cangiasti  
 In odio l'amor tuo?

*Ram.* Di Fidaspe or son io, tanto ti basti.

*Nic.* Esser sua sposa puoi,  
 E aver pietà di me!

*Ram.* Chiedi ad altre pietà, non l'ho per te

*Nic.* Morirò.

*Ram.* Non lo chiedo.

*Nic.* Da questo Cielo il bando

Mi

Mi prenderò se il vuoi.

*Ram.* Non lo comando.

*Nic.* Seguirò nel cordoglio  
 Ad amarti crudel.

*Ram.* Questo non voglio.

*Nic.* Vuoi ch'io mora, lo so.

*Ram.* In van lo chiedi al core.

*Nic.* (Che fiera crudeltà!)

*Ram.* (Saldo o mio onore]

Soffri, e taci,

Che soffrendo, che tacendo

Merto avrai,

Nè sarai infelice, o reo di più.

Ria procella

Si fa calma

Quando l'alma

Sa incontrarla

Con virtù.

Soffri, ec.

### S C E N A I I I.

*Nicandro solo.*

**Q**uel dubbio favellar lascia indecisa  
 La tua sentenza ancora.

In mezzo a mille affanni

Sperar felicità sempre è da saggio.

Costanza anima mia, spirito, e coraggio.

Se a l'assalto del vento, e de l'onde

Navicella si rende, e confonde,

Nò ch' il Porto non giunge a mirar,

Ma se forte s' oppone al cimento

Fan più caro quell'onde, quel vento

Il periglio, che seppe sprezzar.

Se a l'assalto, ec.

SCE.



## S C E N A I V.

*Fidaspe, e Cleonice.*

*Fid.* Quanto a desiri miei amore arrida  
Non ancor' intendesti.

*Cleo.* (Sorpresa io son) sò che la man stringesti  
A Ramira il tuo bene.

*Fid.* E che allor dal mio petto  
Amor diè bando al gelo, al rio sospetto,  
Ed in soavità cangiò le pene.

*Cleo.* Dirti vorrebbe il cor,  
Non ti fidar d'amor,  
Ma non lo dice a te,  
Parla al mio affanno  
Perchè col mio destin  
Misuro il Dio bambin,  
Fabbro lo temo ogn'or  
Di nuovo inganno. *Dirti, ec.*

*Fid.* Infelice, quel duol, ch' il cor le opprime  
Nel piacer ed' amor la rende un sasso. *(a parte)*

*Cleo.* Mio Re, quì volge il passo  
Nicandro...: *Fid.* E che vorrai?

*Cleo.* La tua real mercè.

*Fid.* Mercede avrai.

*Cleo.* A lui dunque mi svela  
D'Alceste con il nome, a lui commetti  
Darmi costante aita,  
Ei... può molto giovarmi  
(Poco mancommi a dir ch'ei m'ha tradita.)

## S C E N A V.

*Nicandro, che in uscir s'inginocchia, e detti.*

*Nic.* Sire, non osa il piè....

*Fid.* Sorgi. *Nic.* Qual duolo...

*Fid.* Perché? *Folle*

## S E C O N D O.

*Nic.* Folle sperai

Contrastarti il valor, la sposa, il foglio.

*Fid.* D'un'eroe, qual tu sei degna speranza.

*Nic.* Condona....

*Fid.* Unqua superbo

Le vittorie mi fero, unqua geloso

Gli amor ben collocati

*Cleo.* (Oh generoso!)

*Nic.* Cor magnanimo, e eccelso....

*Fid.* Le vane lodi obblia: questi, che offervi

E' Alceste mio scudier, caro al mio sguardo;

Aita egli a te chiede, or tu l'ascolta,

E qual pronta mercè

Godrà dal braccio tuo, l'aurai da un Re.

*Nic.* Spera nel suo bel core

Altuo crudel affanno

Di ritrovar pietà.

Per giusta tua mercede

Quel premio che richiede

La tua virtude avrà. *Spera, ec.*

## S C E N A VI.

*Cleonice & Nicandro.*

*Cleo.* V Disti? *Nic.* E che far deggio!

*Cleo.* Armar il brando a vendicar l'oltrag-

Di donzella tradita, [gio

E fulminar il traditor tu dei.

*Nic.* D'ambo il nome palesa.

*Cleo.* (Io la tradita, il traditor tu sei,) [a parte

*Nic.* Svelami diffi il traditor?

*Cleo.* Tu sei....

*Nic.* Come?

*Cleo.* Si tu sei quello

Che punir devi il traditor rubello.

*Nic.* E il tradimento?

*Cleo.*

A T T O

**Cleo.** Ascolta... [ahi qual cimento!] (*aparte*)  
 Nella selva vicina, allorchè solo  
 Vagheggiava, godendo,  
 L'aura scherzar fra gli arborcelli, e il rio,  
 Odo languida voce agonizzante  
 Dir, sì moro per te, barbaro amante:  
 M'appiesso a quella,ahi cruda vista! e miro  
 Tutta di sangue aspersa  
 Donna gentil, che di sua man confitto  
 Nel proprio sen ferro fatal reggea,  
 E come a te son volto  
 Moro per te, mio traditor, dicea.  
 Volli porgerle aita,  
 Nol curò, sol mi chiese,  
 Che contro l'empio, ch' à perir l'astrinse  
 Io m'armassi a l'offese.

**Nic.** E palesò del suo tiranno il nome?

**Cleo.** Sì sì; Nicandro....

**Nic.** Come?

**Cleo.** Nicandro, disse, ei lo conosce, e solo  
 Ei può purgar, ei risarcire il danno.  
 (Nè si cangia? oh che affanno!)

**Nic.** Il suo nome intendesti?

**Cleo.** Se non erro, Cleonice.

**Nic.** Cleonice....

**Cleo.** Sì (nè pur si cangia! oh furie!)

**Nic.** E la cagion espose?

**Cleo.** Che sol per esser fida

A quel mostro omicida, ella moria.

**Nic.** Oh folle inver.

**Cleo.** Perché?

**Nic.** Darfi morte è follia, per serbar se,

**Cleo.** Sì, c'hai di selce il core

Sei barbaro, crudel, e traditore.

**Nic.** Vaneggi Alceste; [io vuò celar lo sdegno]

**Cleo.** [Mi perdo ne l'impegno]

**Nic.** Se

S E C O N D O.

25

**Nic.** Se altro non chiedi, ed altro il Re non chie-  
 Ambo noi ci vedrem senza mercede. [de,

**Cleo.** Sdegni un Re d'ubbidir, dunque deridi  
 La sua, la mia pietà?

**Nic.** Se tal pietà nel petto annidi

Pianger sempre dourai,

Che sempre troverai gli amanti infidi.

Non è fallo in un'amante

L'adorare un bel sembiante,

E' ben fallo, se infedele

Sa tradir chi l'inamora.

Di due luci altere, e belle

S'ha men chiare il ciel le stelle,

Si condanni quel crudele

Che le sprezza, e non le adora.

Non è, ec.

S C E N A V I I.

*Cleonice sola.*

**E** L'ascoltate, e lo soffrite, o Numi!

Qual'è lo sdegno vostro,

Quali le leggi son, qual i costumi?

Contro i spergiuri, e gli empj

Suspendete sù 'lciel fulmini, e strali,

E gli scoccate a incenerir i tempj?

Ma che parlo col ciel, che mai dis'io?

Perdonatemi, o Numi,

Non son'io che favello, è il dolor mio.

S C E N A V I I I.

*Lisa, che ferma Cleonice mentre vuole partire.*

**Lisa.** Piano, piano quel giovane:

Si fermi un sol momento,

E se sdegni sentir d'amor chi parla

B

Rice-

Riceva almen cortese un complimento.

*Cleo.* Che chiedete? poc' anzi  
Remora pur foste al mio piè, ma in vano.

*Lisa.* Dispettoso che siete  
Vi puzza aver da le fanciulle belle  
Gratis un salutino, o un baciamao

*Cleo.* Di donna il nome oh quanto è al cor mo-

*Lisa.* Che parlar difonesto! (lesto.

Se Cupido lo sà  
Le vendette farà.

*Cleo.* Vendicato è già tanto,  
Che reso ha il viver mio servo del pianto.

Qual crudo vivere,  
Viver per piangere  
Pianger per rendere  
Vivo il dolor.

Chi vuol apprendere  
Vita sì barbara  
Con le sue lagrime  
Prenda il mio cor.

Qual, ec.

*Lisa.* E' malizia, lo veggio,  
Per involarsi a gli occhi miei, di pianto  
Asperge le sue gote,  
Cheson di mia fortuna oggi le ruote.  
Da che lo rimirai,  
Estatica restai, tanto a me piacque,  
E tanto il cor m'accese,  
Che a spegnerne l'ardore  
O dei fiumi, o del Mar non bastan l'acque.  
Lo seguirò costante, e di nascoso  
Scoprirò, se altre fiamme ei covi in petto  
E poi .....

SCE-

## S C E N A IX.

*Turlo, e Detta.*

*Tur.* **E** Poi... E poi... Siegui infedele

*Lis.* (Oh accidente!) m'udisti?

*Tur.* Sordo non son, nè fui.

*Lis.* Godi dunque, ed osserva

Quanto ch' i priegi tuoi possano in me.

*Tur.* E di seguir dicesti....

*Lis.* Sempre fida il tuo piè.

*Tur.* Oh gran donna di garbo

Meriti d'esser viva imbalsamata

*Lis.* Quando la fede ho data,

Sempre così favello.

*Tur.* Di non far altrimenti sta in cervello.

*Lis.* Perché?

*Tur.* Perché se udissi

Parlarti ad altri, e cicalar d'amore,

Farei cose da bestia,

Scornerei, sbranerei, e per lo meno

Del tuo seno farei, dandoti addosso.

Taglia, taglia ch'è rosso,

*Lis.* E se allor ti prendessi

Per la gola così, e ti dicessi

Prendi questa guanciata:

Tu che risponderesti?

(gli dà)

*Tur.* Ch'io te la canto, e tu me l'hai suonata.

*Lis.* E replicando i colpi,

Però con modo, e grazia....

(gli dà)

*Tur.* Fermati in tua mallora;

Questa tua grazia, e modo a me non piace.

*Lis.* Per frenar la tua furia,

Questa una prova è stata.

*Tur.* Non provar più, la furia è già passata.

B 2

*Lis.* Oh

28  
Lif.  
Tur.  
Lif.  
Tur.  
Lif.  
Tur.

## A T T O

O marito compito, e galante,  
Bella sposa graziosa, e costante,  
Per tuo Amor ) mi disfò. a. 2.  
Nel mio cor )  
Dal contento mi sento languire,  
Seciò è vero io spero gioire,  
Spero sì ) che godrò. a. 2.  
Spero un dì )

O marito &c.

## S C E N A X.

Deliziosa di fiori, e fonti con un recinto di mu-  
ro nel mezzo, che chiude la Palla-  
zina di prospetto.

*Ramira sola.*

V Aghe rose, ch'amanti pur siete  
Più penoso del vostro è il mio amor.  
Voi le spine al di fuori reggete,  
Io le ascondo nel centro del cor.

Ambe son spine è ver, ma son le vostre  
Del bell'ostro difesa,  
Le mie del petto offesa:  
Ma l'aura placidetta,  
Ch'a voi scherza d'intorno, e il mormorio  
De' ruscelli, a giacer fra voi m'alletta [siede  
Dormirò; ma se vien lo sposo mio, (s'adormē  
Con favella de pianti (ta  
Ditegli, o fonti, le mie pene amanti.

## S C E N A XI.

*Nicandro da una parte, Cleonice dall'altra,  
e detta.*

Nic. ( O ffeso cor, che sperì? )  
Cleo. ( Cor tradito, che pensi? )  
Nic. Trovar mercè! ) che mai  
Cleo. Goder pietà! )

Nic. L'

## S E C O N D O.

29

Nic. L'infedel ti fe noti i suoi pensieri.  
Cleo. T'espose il traditor gli empì suoi sensi,  
Nic. E sperì ancora?  
Cleo. Anche sperar vorrai?  
Nic. Che veggio mai? [vede Ramira  
Cleo. Che miro? [vede Nicandr.  
Nic. Qui riposa la bella?  
Cleo. Quivi l'alma rubella?  
Nic. Manca il mio duol.  
Cleo. S'accrese il mio martiro.  
Nic. Giace in sonno profondo. [mira Ramira  
Cleo. Per osservar che pensa, io qui m'ascondo.  
Nic. Oh come chiusi ancora [s'irritira  
Spargon fiamme i suoi lumi!  
Cleo. ( Datemi forza, o Numi! )  
Nic. Contrastarmi il contento  
Degli amplessi or non può  
Cleo. ( Che rio tormento! )  
Nic. Per quì non erra alcuno, ardir, o core,  
Cleo. Fermati traditore.  
s'apressa Ramira, e ne vien impedito da Cleonice.  
Nic. Perchè m'arresti?  
Cleo. Io sono  
Servo fido al mio Re.  
Nic. Ma verso un Duce  
Mal impieghi di servo or le tue parti:  
Vanne da me. [la respinge.  
Cleo. Ne andrò... ( scuote Ramira ) destati, e parti.  
Ram. Ciel ch'è questo? perchè?  
Cleo. Tanto impone il tuo Re.  
Ram. Pronta ubbidisco. [parte.  
Nic. Qual follia, quall'Ardire? [Cleonice

B 3

SCE-

## S C E N A XII.

Fidaspe, che sorte per contro a quella parte per  
ove entra Ramira, e Cleonice gli v'è subito  
incontro, per impedir che la veda in lontano.

*Cleonice, Fidaspe, e Nicandro.*

*Cleo.* **G** Iungi opportuno, o Sire.

*Nic.* (Sorte fiera, e nemica!)

*Fid. a Cleo.* Come de' tuoi voleri  
Fu seguace Nicandro?

*Cleo.* Egli tel dica.

*Fid.* Al suo desir seconda.

Qual porgesti mercede? *a Nicand.*

*Nic.* Egli risponda.

*Fid.* (Qual confusione!) *Nic.* [ Oh pene! ]

*Fid.* Parla Alceste. *Cleo.* Dirò...

*Nic.* Che dir mai pensi?

*Cleo.* Che un' ingrato tu sei. *Nic.* Già perdo i s'èsi  
*Fid.* Perché ingrato? (*a Nic.*) *Nic.* Sig. dirò..

*Cleo.* T'accheta

[ Partirò, acciò non scopra  
Per discolparsi il fallo ]

*Fid.* Tacer deve, e perche? *a Cleo.*

*Cleo.* Parli, ma pria lascia ch'io parta, o Re.

*Fid.* Vanne, qual stravaganza!

*Nic.* Oh Ciel che affanno!

*Cleo.* Amor m'ispira un novello inganno *parte*

*Fid.* Libero parla, or qual mercè porgesti  
Al mio scudier?

*Nic.* Prendo respiro. In vano

Fu il tuo cenno adempito, o mio sovrano:

Ma la sua stravaganza

Men tolse la speranza,

*Fid.* Non tolse il pregio a me

Di

Di darti la mercè;

Qual di Ramira sei

Duce, pur lo farai de' guerrier miei.

*Nic.* Tal premio a chi nol merta? (no.)

*Fid.* Appago il mio piacer. *Nic.* Prodigio è il do-

*Fid.* Mio General or sei... *Nic.* Tuo servo io

*Fid.* Servi fido al tuo regnante [sono.

Se tu vuoi che cangi tempore

L'incostanza di tua sorte.

Con fortezza in mezz' a l'armi

Il tuo core fa che sempre

Torni invito, e resti forte

Servi, ec.

*Nic.* Fede crudel, e servitù tiranna,

Senza chiedermi, chiedi; ah quanto, oh Dio!

La tua legge, e il tuo dono il cor m'affanna.

Rigetto il dono; e se con questo intendi

Pormi in ceppi il desio d'amar Ramira,

Da l'esser liberal, la man ritira.

## S C E N A XIII.

*Cleonice dal recinto del muro scaglia un dardo  
a cui è legata una lettera. Lisa s'incontra a  
vederlo, e Nicandro che la rileva.*

*Cleo.* **A** Rrida il fato. *si ritira*

*Nic.* Oh Ciel! quivi vibrato

E' con lo strale un foglio

*Lo prende*

*Lisa.* Piano, che viene a me;

Chi lo vibrò, non ha che far con te.

*Nic.* Qui a Nicandro si legge. *Lis.* Aurò fallito

*Nic.* Vanne *Lis.* Ne andrò, ma resto

Qui per udir, ch'imbroglio mai sia questo

*Nic.* Che sarà? *legge.* Mio bel nume,

Ardo fida al tuo lume, onor mi vieta

Al mio Fidaspe innante

B 4

Pub-

*Publicarmi tua amante, oh Ciel che ascolto!*  
*Lisa.* E colui n'è il mezzano,  
 Che fa meco il ritroso?

*Nic.* *Fapellarti desio. Per occultarmi*  
*Agli occhi del mio sposo*  
*Entro il Parco t'attendo, e in quella parte*  
*Ove l'ombre vedrai:*

*Vieni Nicandro, e del venir sia segno*  
*Spinger tosto lo stral, donde partio.*

*Dite bell' Idol mio. Ramira amante*

*Lisa.* Oh qual rabbia, c'ho mai con quel furfate  
 A miei spasimi fu fardo, e inumano,  
 E a gli altri poi serve di . . .

*Nic.* Che tardo! *(dentro il recinto.*

*A lei ne andrò, sù si respinga il dardo. lo getta*  
*Vola o core al piacer, fuga il tormento.*

*Lis.* Vuò che stia fresco l'un, l'altro contento.

*Nic.* Come l'Ape sempre intorno  
 Lieta vola al caro fiore,  
 Così a te mi guida amore  
 Dolce cara anima mia  
 arò poi da teritorno  
 Come l'ape fufurrando  
 Tutta gioja festeggiando  
 Senza pena, e gelosia Come, ec.

## S C E N A XIV.

*Lisa sola.*

**H**O già fatto pulito:  
 Qui Fidaspe trovai,  
 E del foglio l'impiccio a lui narraï,  
 Anzi a furor' acceso,  
 La via del Parco immantinente ha preso.  
 Sò ben, che nascerà qualche bisbiglio,  
 Ma vada come sa, basta al mio core,  
 Che

Che punito ne resti  
 D'amor l'ambasciadore,  
 E impari in oggi avanti  
 A disprezzar le mie preghiere amanti.

Son cattivella

Son tristarella,

Son rabbiofetta,

Son viperetta,

Lo sò da me.

Ma questa stizza,

Ch' il cor m'attizza,

Ogni un la prova,

Quando non trova

D'amor mercè. Son, &c.

## S C E N A XV.

Parco Reale, ad un lato del quale è una Stanza  
 di ritiro con una porta in prospetto, ed un  
 altra laterale con Fenestre ammovibili.

*Cleonice con Sopraveste da donna.*

**T**Ornò lo stral, verrà Nicandro al certo.  
 Perdonami, o Ramira,  
 Se oltraggio il tuo pensier; la tua sembianza  
 Può tol d'un mesto core  
 Farfi gioja, piacer, meta, e speranza.

## S C E N A XVI.

*Nicandro su la porta di prospetto, e Detta.*

*Nic.* **S**E il ver m'espose il foglio,  
 Qui l'ombre son, qui troverò la bella.  
*Cleo.* Disse il vero il mio foglio, eccomi o caro,  
 Vieni a . . .  
 Di quell'amor, che porto acceso in seno,  
 Vieni amato Nicandro.

*Nic.* Eccomi, o fida. B 5 SCE-

*Fidaspe con spada alla mano, e detti.*

*Fid.* Qui voi. a suoi Soldati che li lascia alla custodia della Porta

Mora il fellon, l'empia s'uccida.  
S'uccida si Ramira...

*Nic.* Alla sua morte pugna con *Fidaspe*  
S'opporrà questa destra.

*Cleo.* Trovo libero il varco, aita o forte.  
*esce non veduta dalla porta laterale*

*Fid.* Qual ardir! *Nic.* Così deggio.

*Fid.* Caderai... *Nic.* Ma da forte.

*Fid.* Servi accorrete, apprite al di le Porte,  
E di questo rubelle  
Con duri ceppi il piè stringete.

*Nic.* [ Oh Stelle! ] entrano li soldati appresso le Finestre, ed arrestano *Nicandro*.

*Fid.* Vada a carcere oscuro.

*Nic.* Ancor a morte. è guidato da Soldati.

*Fid.* Ma l'infedele, oh Dio!  
Dove, dove s'ascese, ove sen gio?

*Lisa, e poi Turlo.*

*Lis.* Vivo in curiosità  
Di saper come andò  
Di *Nicandro* l'invito,  
E saper pur vorrei, se quel smorfioso,  
Che udienza non mi diè resti punito.  
Vendicata ch'io sia, son pur contenta,  
E acciò ch'in fantasia  
Non mi venga nè men più di guardarlo  
Se qui capita *Turlo*, io vuò sposarlo.  
Io non vuò più star così,  
Per spregar la gioventù.  
Voglio aver la notte, e il dì,  
Chi

Chi

Chi con bocca graziosa  
Sappia dirmi cara sposa,  
Sei il mio core, se' il mio amore  
E dir sappia ancor di più. Io &c.

Ma giunge *Turlo*.

*Tur.* Servo suo umilissimo,  
Le fò un'inchin profondo, e profondissimo.

*Lis.* (Mentre viene così  
Voglio star sù la mia) *Turlo*, bondì.

*Tur.* Qualch'altra cerimonia si potria  
Esfigger dalla sua galanteria.

*Lis.* Vuoi che dica ben venga, e ben trovato?

*Tur.* M'obliga con favor sì segnalato.

*Lis.* Di più che mio tesoro ti chiami ancora?

*Tur.* L'è troppa confusione, o mia Signora.

*Lis.* Ancor più, che ti dica mio Consorte?

*Tur.* Questa di me faria l'unica sorte.

*Lis.* Affermo quanto già dissi di sopra.

*Tur.* Dici da vero?

*Lis.* Tant'è.

*Tur.* Dunque licenza a me dia, che mi copra.

*Lis.* Copriti, chet'ammetto,

Or che sposo ti chiamo

A questa confidenza.

*Tur.* L'è un'onor singolar, che mi dispensa.

*Lis.* Per far le cose bene,

Discorrerla conviene,

Perchè poi niun di noi s'abbia a dolere.

*Tur.* Discorriamola pur, questo è dovere.

*Lis.* Che capital ti truovi?

*Tur.* Mezzo mezzo così

*Lis.* L'è in mobile, o incontante?

*Tur.* Semimobile egli è, tiriamo inante.

*Lis.* Per le nozze, vogl'io

Vezzo pendenti, e anelli d'or lucenti.

*Tur.* Un buon vezzo tu aurai, miglior pendenti:

*Lisa.* Le vesti di broccato, il guardainfante  
Col festo farpalà.

*Tur.* Con il settimo ancor, se c'entrerà.

*Lisa.* D'Estate il ventaglino.

*Tur.* Sarà di buona pelle  
Con il manico fino.

*Lisa.* D'Inverno il manicotto.

*Tur.* L'aurai tutto di code d'Armellino.

*Lisa.* Nastri per fronte.

*Tur.* Nastri, e tremolanti.

*Lisa.* Con gioie buone.

*Tur.* Sì, tiriamo innanti.

*Lisa.* Parliam del personale;  
Voglio in te la bontà.

*Tur.* Quest'abbastanza c'è.

*Lisa.* Vuo che passi per bello a l'occorrenze  
Col vestire bizzarro.

*Tur.* Basta che tu vorrai  
Per arcibello, e bizzaron m'aurai.

*Lisa.* La gelosia da parte  
Vuò che tu lasci affatto.

*Tur.* Questo già ci s'intende.

*Lisa.* Se ci s'intende, il matrimonio è fatto.  
Sù dunque a gli amplessi,

A nodi d'amore.

*Tur.* Prendete col core  
Mia bella la mano.

*Lis.* Ahi, Ahi...

*Tur.* Cosa c'è?

*Lis.* Mio Turlo fa piano,  
Ch'io son tenerina.

*Tur.* Uh uh poverina.

*Lis.* Che gioja, e diletto

*Tur.* Che gusto, e piacere,

*Lis.* Mi scorre nel petto.

*Tur.* Mi va per la schina. Su, ec.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Cortile

*Nicandro incatenato fra le Guardie, e Ramira.*

*Ram.* **F** Erma, ove corri?

*Nic.* A le ritorte in braccio.

*Ram.* Chi ti condanna?

*Nic.* Il mio destin crudele.

*Ram.* Ma pure?

*Nic.* Alma infedele,

Sai ben dove tendesti al piede il laccio:

Dove i promessi affetti

Cangiar mi festi in duri ceppi, e nodi:

*Ram.* Che mai dicesti, oh sorte!

Quali affetti ho promessi?

*Nic.* E ancor fingi? ah ch'è questa,

La pena più molesta

Che soffre l'alma mia.

*Ram.* Io non t'intendo.

*Nic.* Non m'intendi lo sò, per far che sia

Indegno il mio martiro

De la bella pietà d'un tuo sospiro.

Ricordati, o bella,

Che un dolce tuo sguardo

Fu colpo di dardo,

Che il cor mi ferì.

Tua gloria non è,

Che mora per te

Chi fido ti brama

Chi t'ama così. Ricordati, ec.

B 7

SCE.



## S C E N A II.

*Ramira poi Lisa.*

*Ram.* **B**enchè pietà d'amor l'alma non senta  
Un tumulto improvviso il cor tormêta

*Lisa.* Su al rimedio o Signora, io già prevedo  
La ruina di voi.

*Ram.* Che mai vorresti?

*Lisa.* Che con celere piè  
Giste a chieder perdono al vostro Re.

( Or che il male fec' io, vorrei curarlo )

*Ram.* Qual fallo è il mio?

*Lisa.* Negarlo è gran vergogna,

Far le cose mal fatte non bisogna,

*Ram.* O insidia è questa, o pur ti prendi a gioco  
Di destar le mie fiamme.

*Lisa.* Convien smorzare, e non accender foco:  
Dite per scusa al Re,

Che mancaste di fè

Per caso, e non per arte,

E che se in quella parte

Vi condusse il demonio,

Tradir non intendeste il matrimonio.

*Ram.* Ed udir ti degg' io?

*Lis.* Deh fate a modo mio,

E per aver l'intento,

Sforzate l'uso vostro, e la natura:

Fategli smorfie, e vezzi con la pala,

A far due lagrimette anco addattatevi,

Spesso la man baciategli,

E ditegli mio core, anima mia,

Che lo sdegno de l'uom così, va via.

Una lagrima, un sospiro

Rende tanta tenerezza

Che

Che per quanto l'uom sia duro,

Si commove, e liquefà,

In noi Donne un tal raggio

E' stimato oggi saviezza,

Se il gir schiette, e di cor puro

E' creduto cecità

Una, ec.

*Ram.* Spine a spine, ombre ad ombre io cresco

E ne l'orror, nel duolo, [ sento

Veggiol' anima mia prender il volo:

Che mai fia si discopra,

Che incurabil ben spesso

Si rende un mal, quando che tarda è l'opra.

Io sento un rio timore,

Che mi tormenta il core

Con fiera crudeltà.

Ma poi quest' alma mia

Ogni timore oblia

Perchè innocente sta.

*frittira*

Io sento, ec.

## S C E N A III.

*Fidaspe, Cleonice, e detta*

*Cleo.* **C**on men' impeto, o Sire,

Risolvete da faggio.

*Fid.* Sangue desia l'oltraggio.

*Cleo.* Ma non di regia donna. *Fid.* Ella m'offese.

*Cleo.* E lo credi? *Fid.* I miei lumi

Non mi tradiro nò.

*Cleo.* Spesso buggiardi

Son per destar lo sdegno ancora i sguardi.

*Fid.* Di quel perfido sen stragi farò.

*Cleo.* Ma tiranno sarai.

*Fid.* Tiranno, o Ciel, perchè?

*Cleo.* Perchè non sai.

*Fid.* Taci

*Fid.* Taci: l'alma infedele a noi s' appressa.

*Cleo.* [Stelle, in salvo son'io,  
Pur tien la pena altrui quest'alma oppressa.]

*Ram.* Caro sposo mia vita...  
*si accosta a Fid. a speche le volge le spalle*

Ma oh Ciel che fia! perchè.

Tal m' accogli? qual'ira! (io son smarrita)

*Cle. a Fid.* Calma il furor... *Fid.* Non posso.

*Cleo.* Ascoltala... *Fid.* Non devo.

*Cleo.* Te stesso vinci, e mirala...

*Fid.* Non voglio.

*Ram.* L'innocenza del cor mi rende ardita.

Volgiti a me, volgiti, o caro, e lascia  
*lo prende per un braccio.*

*Fid.* Ed osi di parlarmi alma inconstante?

Olà venga Nicandro, egli palesi

Ove indegna il chiamasti,

Ed ove calpestasti

Perfida l'onor mio.

*Ram.* Che sento oh stelle! oh Dio! manco di vita.

*Cle.* Non paventar, c'aurai costante aita.

*Ram.* Signor t'inganni...

*Fid.* E vinta ancor non cedi?

Venga diffi Nicandro,

Ratifichi la colpa, e n'abbia in pena

Trucidato cader dopo a tuoi piedi.

*Cleo.* (Al riparo) Signor, vinta è Ramira.

*Ram.* Che dicesti? *a Cleo.*

*Cleo. a Ram.* E tua aita. Affretta il fatto *a Fid.*

Contro il fellon, fallo cader svenato;

Se de' tuoi sguardi il degni

Fatto accresci a la colpa, ira a tuoi sdegni.

*Fid.* Ben tu dici.

*Ram.* (Che ascolto) e questa è aita? *a Cleo.*

*Cle. a Ram.* Non la merta Nicandro, anzi vuol

*Fid.* Su sù per l'empia sorte [morte.

Gite

Gite celeri o servi,

*Cleo.* Perchè fedele il cenno tuo s' offervi,

Andrò lor guida, e ne la falma ria

Darà il colpo primier la destra mia.

*Ram. a Cle.* Alma crudel perchè così t'impegni?

*Cle. a Ra.* Godi che meta avranno i miei disegni

*Fid.* Cangì di volto? forse

La sua morte t'affale?

*Ram.* Sì, Sì, mora Nicandro, a me non cale

La sua vita, il suo danno,

Pera Ramira ancora

S'oggi brama il mio Re farsi tiranno.

*Fid.* E simular anche l'error vorrai?

*Ram.* Alma che nacque al foglio

Mentir non sa, nè simular già mai.

*Fid.* Non più. Si custodisca. *a Soldati*

Più ascoltarti non vuò, vendette io voglio.

Fulminato dal mio sdegno

Quel fellon a terra cada;

L'empio capo dell' indegno

Sia trofeo della mia spada

Fulminato, ec.

## S C E N A I V.

*Ramira sola.*

**V** Endette attenda il cor, nè si sgomenti,

Che se a falli innocenti

Il castigo conviene,

Oggi è degno il mio core

Di soffrir de la morte anche il rigore.

Più che fiera farà la vendetta,

Più costanza al mio sen crescerà;

L'innocenza, ch' il cor mi protegge;

Contro i colpi di barbara legge

Fortè scudo de l'alma farà.

Più &c.

SCE.

## S C E N A V.

*Lisa, e Turlo.*

*Lisa.* **F**uggi. *Tur.* Perché? *Lis.* Ti cercano i Soldati,

E' Nicandro prigionero:  
Sotto sopra è la Corte, e si favella  
Di morte. *Tur.* Uh che novella!

*Lis.* Qualche peso tu aurai?

*Tur.* D'aver solo mi pare

Un peso ch'è comun, non singolare.

*Lis.* Il cor mi dice un non sò che di male.

*Tur.* Tu mi fai spaventare...

*Lis.* Taci, ho pensato

Fin che cessi il rumore,

In qualche stanza mia tenerti ascoso,

Ch'ora, che sei mio sposo

Entrar tu puoi nel proprio appartamento.

*Tur.* Non dici mal, eh Lisa,

Hai di più qualche gonna?

*Lis.* Che farne voi?

*Tur.* Mi vestirò da Donna,

E teco a l'or potrò d'Alcide a l'uso

Trattar conocchia, e maneggiar il fuso.

*Lisa.* Sì, sì, andiam...

## S C E N A V I.

*Cleonice con Soldati, e detti.*

*Cleo.* **Q**uesti è Turlo?

*Tur.* Tant'è?

*Cleo.* Servi si guidi

Al Carcer di Nicandro, e senza indugio

*Tur.* E c'ho fatto, Signor, e come, e quando!

*Cleo.* Di Fidaspe è comando. *parte.*

*Tur-*

*Tur.* Sposa ... )  
*Lis.* Turlo mio ... ) *a 2* Uh che disgrazia

*Tur.* In prigione? *Lis.* In Catene?

E il perchè? *Tur.* Non si sà.

*Lis.* Ah che tel dissi, e tu?

*Tur.* Non c'è rimedio più.

*Lis.* Dunque? *Tur.* Pazienza.

*Lis.* E andrai prigionero!

*Tur.* E chi ne può far senza.

*Lis.* Son smarrita. *Tur.* Io confuso.

*Lis.* Che più non ti vedrò.

*Tur.* Che adesso non verrò

Teco a trattar più la conocchia, e il fuso.

*Lisa.* Non mi tenete

Ch'in sen di Lete

Mi vuò gettare,

Mi vuò svenare,

Morir vogl'io.

*Tur.* Non far ben mio

*Lisa.* Non mi tenete.

*Tur.* Deh non piangete.

*Lisa.* Mi vuò svenare.

*Tur.* Ben mio non fare.

*Lisa.* Morir vogl'io.

*Tur.* Non far ben mio.

*Lisa.* E te ne vai? *Tur.* Sì vita mia, mia sposa

*Lisa.* Se mi voi ben. *Tur.* Sem'ami

*Lisa.* Ricordati di me. *[cosa.*

*Tur.* Di quando in quando mandami qualche

*Lisa.* E se manchi... *Tur.* E se moro...

*Lisa.* Terminodi sperare.

*Tur.* Vienimi, che t'aspetto, a ritrovare.

*Lisa.* Fato! *Tur.* Sorte!

*Lisa.* Sei lieto! *Tur.* Or sarai sazia

*Lisa.* Turlo mio] Uh che disgrazia! *a 2*

*Turlo.* Sposa mia]

SCB.

## S C E N A V I I.

Carcere

*Nicandro.*

**L** Acci di ferro, e d'oro  
 Il piede, il cor mi cingono.  
 Quelli mi dan martoro  
 Più che al mio sol m' involano.  
 Ma questi mi consolano  
 Più ch' al mio cor si stringono.  
 Lacci, ec.

## S C E N A V I I I.

*Cleonice ch'entra con un soldato, che tiene in mano  
 una Coppa con stillo e veleno, e Detto.*

*Cleo.* **Q** Uì Turlo resti, e non s'inoltri alcuno  
 Senza il mio cenno.

*Nic.* (Oh Ciel del mio destino  
 Ora giunto all'estremo,  
 Ma di Parca crudel l'onte non temo!)

*Cleo.* Eccomi, o Traditore,  
 A prescriver la meta a tuoi desiri.  
 Ministro di martiri  
 Fidaspe a te m'invia.  
 Ecco il ferro, il velen, sciogli, che vuoi.

( Spirto mio cor, resisti pur se puoi )  
*Nic.* Del ferro, e del velen son pronto a i danni.

Ma tu, che sì pietoso  
 Ti festi al duol di Cleonice, al mio  
 Sei sì spietato, e rio?

*Cleo.* Ella pietà volea, tu in van la speri,  
 Degli eccessi tuoi fieri  
 M'è ben noto il tenore;

Tu

Tu sei quel Traditore  
 Che a la fida donzella  
 Fè di sposo giurasti,  
 E dal sen le rapisti...

*Nic.* Ah più non dire  
 Apprestami il velen, voglio morire.

*Cleo.* Lieve pena è il velen per morte a gli empj.  
*getta il veleno*

*Nic.* Il ferro mi darai.

*Cleo.* Fermati, che non fai  
 A qual grado pietoso il cor s'avanzi.

*Nic.* Qual pietà? che far tenti?  
*gli scioglie le Catene*

*Cleo.* Sciolsi i lacci del piè, franfi i tormenti.

*Nic.* Perchè mai? *Cleo.* Chi t'adora

Vuol che viva Nicandro, e non che mora

*Nic.* Ah Ramira tu sei... *Cleo.* Taci ch'io solo,  
 Ho pietà del tuo duolo,

Io che i falli condono,

*Nic.* In che t'offesi mai! *Cleo.* Mira chi sono.  
*si leva il turbante, e le Cade i Capelli*

Mira barbaro, mira

L'oltraggiata tua sposa,

Come d'amor anche fedel sospira.

*Nic.* Che veggio o Ciel! Tu quella  
 Che vincendo il mio cor con le lusinghe  
 De la rapina tua reo mi rendesti,  
 E la speme d'un foglio a me togliesti?

*Cleo.* Quella son, qual tu vuoi, son però quella,  
 Che tradita, e sprezzata ho in petto ancora  
 Bastante amor per liberarti a morte.

*Nic.* A morte? *Cleo.* Si cangiar poi le spoglie  
 Con Turlo, che quì trassi  
 Meco volgere i passi  
 Qual mio sposo in Egitto.

*Nic.* Pria, che seguirti, io vuò cader trafitto.

*Cleo.* Ah

*Cleo.* Ah, crudel di te stesso, ah mio tiranno!  
Al martir cederai, (*torna a celar le chiome.*)  
*Nic.* Al fato cederò, non a l'affanno.

*Cleo.* (*Vinta son dal furor*) servi accorrete  
*entrano li soldati.*

Su di nuovo stringete  
Quest' empio fra ritorte,  
Eccovi il ferro ancor, dategli morte  
Con fiera baldanza  
Quel petto assalite,  
Svenate, ferite,  
Ma il cor non toccate.  
Che suo già non è;  
Se sdegno v' avanza  
Ne l'opra crudele,  
Piagate, ferite  
Un petto fedele,  
Che attende mercè.  
Con, ec.

## S C E N A IX.

*Nicandro solo.*

**E** Credi usar pietà, barbara Donna?  
Per il mio cor' è questa un fier martire  
Tu la vita mi dai;  
Non già perch' io condanni  
L'error di quella fè ch' un dì giurai,  
Ma per darmi a vedere,  
Che pende il viver mio dal tuo volere.  
Vendicasti il tuo core; il piè se scioglio  
Render' il mio pur vendicato io voglio.  
Giusto, e nobile pensiero  
Per punire un core altero  
Armerà la mia vendetta.  
Ne sì vivo, e forte ardore

Fia

Fia d'affetto, e fia d'amore,  
Ma di sdegno, e di saetta.  
Giusto, ec.

## S C E N A III.

Cortile.

*Lisa, e Turlo.*

*Lisa.* **N** El Carcer non entrasti?

*Tur.* Ala porta restai  
E colui quando disse,  
Vattene, di goloppo io me n'andai.

*Lisa.* Fra tanti miei Lunari  
Già morto ti credea.

*Tur.* Facesti de giudizj temerari.

*Lis.* Ed ancor mi pareva  
Già restar vedovella,  
E già pensai tutta vestir a bruno.

*Tur.* Pensasti troppo presto a l'opportuno.

*Lis.* Sospirando dicea, o del mio Turlo,  
Anima poverella,  
Ch'era sì buona, e bella ora chi sà,  
Se Caronte di là ti passerà.

*Tur.* Lascia Caronte, e la sua Barca a parte  
Ch'io son vivo, e non morto.

*Lis.* Ancor pianger mi fà la tema ria.

*Tur.* Oh piangemola dunque in compagnia.  
Povero Turlo morto uh uh...

*Lis.* Ahi, Ahi...

*Tur.* Si sà che Diavol'hai?

Sei pur tu grand' e grossa

Non vedi ch'io son Turlo in carne, e in ossa

*Lis.* Guarda mio ben, che già dal gran disgusto.

Ho almen ristretto un par di dita il busto.

*Tur.* Lisa mia lascia fare

Ch'un

Ch' un palmo, e più si tornerà a slargare,  
Or ch' il core ti torna al suo riposo.

*Lisa.* Sarà quel che vorrai dolce mio sposo.

*Tur.* Quando l'occhio mio ti mira  
Questo cor lieto sospira

*Lis.* Quando guardo il tuo sembiante  
Svengo tutta in quell'istante

*Tur.* Quel bel viso m'innamora

*Lis.* Il tuo dire mi ristora.

*Tur.* Tu m'alletti,

*Lis.* Mi diletta,

*Tur.* Quando danzi sei galante

*Lis.* Quando salti sei volante

*Tur.* Balla sì )  
*Lis.* Salta tu ) *a 2.* Caro cor mio.

*Tur.* Salto )  
*Lis.* Ballo ) *a 2.* ben anch'io.

*Tur.* Fermo il passo.

*Lis.* Che sei lasso?

*Tur.* Questo nò, ma mi riposo.

*Lis.* Non dormir, che sei lo sposo.

*Tur.* Di goderti

*Lis.* Di piacerti

*Tur.* Questo è quello che desio.

*Lis.* Quando, ec.

## S C E N A X I.

Atrio con Ara nel mezzo preparata con legne,  
Soldati di Fidaspe con faci, e Soldati di  
Soria all'intorno.

*Fidaspe, e poi Cleonice.*

*Fid.* Qui vi chiesi, mie Genti, e qui v'imploro  
Giudici de' miei torti. In vā chi regna  
Da

Da' suoi sudditi prende

Legge, o consiglio a vendicarsi; e pure

Quella che il cor disegna

Giusta vendetta, attende

Il decreto da voi. Tanto Fidaspe

D'arbitrio a voi nel suo voler concede.

Se macchiato di fede

Il talamo nuzial già mai vedeste

Con qual pena l'error voi punireste?

*Cleo.* Con la morte, o Signor; ma il tuo ch'è illeso  
Non la richiede.

*Fid.* È farmi vuoi mendace?

*Cleo.* Del tuo onor in difesa

Farti poss'io bugiardo. Io son la rea

Di quell'error, di cui la sposa incolpi;

D'incontrar io sol merto il tuo rigore:

Se l'Ara attende il reo, corra l'ardore.

*Fid.* Ferma, che dici?

*Cleo.* Ah Sire!

Sai qual mercè ti chiesi al primo istante,

Che adorai le tue piante.

*Fid.* Vendette d'un fellon, fede chiedesti.

*Cleo.* Le chiesi al braccio tuo, ma poi dal mio

D'ottenerle sperai.

Entro il Parco real, se fu Nicandro,

Io con spoglie mentite ivi il chiamai;

Io di fè lo richiesi, io sol d'amore,

E allor che tu giungesti

Ero a stringer vicina il traditore.

*Fids.* Pur fra labbri del Duce

Ramira intesi.

*Cleo.* Ella fedel t'adora;

E se frà labbri di Nicandro ancora

Suona il nome di quella,

Il cor di lui già avvezzo ad adorarla,

Gli fa l'alma rubella, e ancor ne parla

*Fid.* Se

*Fid.* Se non mori, vuol il suo error, che mora.

*Cleo.* Che mora? ah chi più rende

L'onesto pregio al core?

Egli è del' amor mio l' usurpatore ;

Deh fa , mio Re clemente ,

Ch' al sen di lui , ch' è reo

Oggi serva in difesa il mio innocente.

*Fid.* Stringa i tuoi nodi, e libertà gli dono .

*Cleo.* Giusto Re .

*Fid.* Ma Ramira?

*Cleo.* T' ama costante, e fida ancor sospira .

*Fid.* L' uno, e l' altro di carcere si tolga

Ed ogni rio timore ormai si sciolga .

Dalla procella

Passo alla calma

Qual Navicella .

Che scorre il mar .

Già vede il Porto

D' amor quest' alma ,

E il suo conforto

Corre a gustar .

Della &c.

## S C E N A X I I .

*Fidaspe, Cleonice, e Nicandro.*

*Nic.* **S** Ire... *Fid.* In van tu mi parli,  
Se pria di sposo in lacci

Non t' unisci a costei .

*Nic.* Finger conviene .

Ciò chiedi, e questi è d' egual sesso al mio?

*Cleo.* Odi il perfido oh Dio!

*Fid.* No ben sai ch' ella è donna, & è tua sposa;

Ed è quella, a chi dono

Fei del' offese mie, de la tua vita .

*Nic.* Nuo-

*Nic.* Nuovo mi giunge, e fuor di me già sono.

*Cleo.* Sì lo sai, che son' io l' alma tradita .

*Nic.* [ Tenterò di schermirmi ] in van ti lagni.

*Fid.* Più infedel non ti voglio

O giurale tu fede, o con la morte

Io punisco il tuo orgoglio .

*Nic.* Che farò! *Cle.* Deh mio Re lascia che goda

E vita, e libertà, ch' io mi contento ,

Pria, che per me perisca ,

Vivere al suo rifiuto, al mio tormento .

*Nic.* Dalla costanza sua vinto è il mio core

*Fid.* Nè cedi ancor? *Nic.* Signore

Ebbi un core di smalto ,

Ma cede or vinto a l' amoroso assalto .

*Fid.* Dunque? *Nic.* Pria di perdono

La mia sposa fedel degno mi renda ,

Poi stringa la mia fede, e il cor si prenda .

*Cleo.* Tutta lieta t' abbraccio, o mio tesoro .

*Ram.* A Fidaspe, mio sposo umil m' inchino,

E dal suo labro attendo

La sentenza fatal del mio destino .

*Fid.* Abbastanza è palese

L' innocente tuo cor, bella Ramira .

Olà si tolga l' ara, e ogni funesto

Apparato di Morte a terra vada ;

Ogn' odio estinto cada ,

E sol trionfi in mezzo al nostro Core

La Costanza fedel d' un saldo Amore .

*Coro.* Chi non sa che dolore

Nè men sa che sia piace .

Se del mar scorso ha il timore

Gode il lido il buon nocchier .

F I N E .

*Alla Pagina 15. Scena XIII. va posta la  
seguinte Arietta in vece di quella.*

*Ah che è impossibile, ec.*

*Ritornar più non poss' io  
Dove in cenere il cor mio  
Già mi fe l' alato amor.  
Non avrà mai più ricetto  
Nel mio sen l' antico affetto  
Ch' è trofeo d' un nuovo amor.  
Ritornar, ec.*